

Coordinatore Nazionale:
Dott. Giulio Finamore
Tel-Fax 081-7585196
Cell. 347-6251308
C/o C.C Napoli Poggioreale

Ill. mo Signor Presidente
della Repubblica Italiana
On. **Giorgio Napolitano**
Piazza del Quirinale
ROMA

Oggetto: Lettera aperta

Ill. mo Signor Presidente gli Psicologi ed i Sociologi (Esperti ex art. 80 L.354/75) operanti all'interno delle carceri Italiane, con rapporto di convenzione con il Ministero di Giustizia, iscritti, dopo una selezione pubblica per titoli ed esami presso i Provveditorati Regionali, nell'elenco degli Esperti per il Distretto della Corte di Appello competente territorialmente, si rivolgono a Lei, per rappresentare il disagio di una categoria che pur svolgendo mansioni istituzionalizzate, in favore della popolazione detenuta (Osservazione e trattamento, Presidio nuovi giunti), ai fini del trattamento e del benessere psicologico dell'utenza, viene costantemente mortificata da convenzioni che non rispettano la dignità e la professionalità dei lavoratori e dalla costante riduzione del monte ore assegnato, che si verifica ormai da oltre un decennio. Infatti inizialmente era stato previsto un tetto massimo di 64 ore mensili, che già apparivano insufficienti all'origine e che in seguito ad esigenze di bilancio ma anche, evidentemente, per motivazioni politiche riconducibili ad una scarsa considerazione dei cittadini detenuti, sono state ridotte in media a 27 ore mensili, nonostante la popolazione reclusa sia aumentata sensibilmente negli ultimi anni. Per il professionista 27 ore si traducono, visto la tariffa oraria di Euro 17,63, in un reddito netto mensile di Euro 392,14, molto al di sotto della soglia di sopravvivenza, per il servizio risultano inadeguate per far fronte ai compiti istituzionali richiesti. A 35 anni dalla riforma dell'ordinamento penitenziario L.354/75 che ha introdotto tra l'altro queste nuove figure professionali nel trattamento, urge una seria valutazione delle forze politiche sul lavoro svolto in questi anni, che in maniera statisticamente significativa ha quasi azzerato le rivolte carcerarie, ha sensibilmente contribuito a ridurre la percentuale di suicidi e di atti autolesionistici, collaborando efficacemente con la polizia penitenziaria e con gli altri operatori dell'istituzione totale, fornendo prestazioni e servizi che hanno umanizzato maggiormente il trattamento e dato una risposta, anche se parziale, al benessere psicologico dei reclusi. In questo trentennio non vi è stata la necessaria attenzione verso queste problematiche e si è avviato un percorso involutivo di rinnegamento del livello di civiltà raggiunto, caratterizzato da un'assenza pressoché totale di garanzie e di tutela degli Esperti, che in virtù del loro status giuridico di consulenti, non sono rappresentati sindacalmente né politicamente, restando esclusi dalla contrattazione e di fatto costretti, obtorto collo, a firmare convenzioni capestro nelle quali non trovano spazio i diritti fondamentali dei lavoratori e che si caratterizzano per l'assenza di: formazione ed aggiornamento professionale, ferie retribuite, indennità di rischio, screening sanitari assolutamente indispensabili, in considerazione di patologie infettive (hiv, hcv, tbc ed altro) ad alto rischio di contagio presentate da una discreta percentuale della popolazione detenuta e con una tariffa che non opera alcuna distinzione tra giorni feriali, festivi e superfestivi come segnalato dai colleghi che operano nel Presidio nuovi giunti, insomma con condizioni di lavoro che rasentano lo sfruttamento e che risultano inaccettabili per un Paese civile. La politica, purtroppo, si mostra cieca e sorda di fronte alle legittime richieste degli Esperti, trincerandosi dietro l'esiguità del numero dei consulenti (circa 400 unità) e dichiarando la propria indisponibilità al confronto per la soluzione del problema in quanto occupata da criticità più "urgenti e serie" rispetto alle nostre legittime rivendicazioni. Tutto ciò appare intollerabile e scandaloso, non c'è mai tempo per affrontare e risolvere le questioni che abbiamo

sollevato, c'è sempre qualcosa di più importante da mettere all'ordine del giorno nell'agenda politica (riforma della giustizia, giusto processo, separazione delle carriere dei magistrati, ed altro).

Siamo stanchi di promesse non mantenute, di impegni mai onorati. D'altro canto il Ministero di Giustizia con il D.P.C.M. dell'01-04-08 ha trasferito le funzioni e il personale sanitario (medici ed infermieri) al S.S.N, negando il passaggio agli Esperti, riconoscendoci di fatto solo funzioni trattamentali e non sanitarie, nonostante ciò ha ritenuto di ridimensionare ulteriormente il servizio contraendo il monte ore al punto tale da rendere insufficiente ed inadeguato il lavoro all'interno degli Istituti. La politica deve pronunciarsi su queste tematiche, assumendo posizioni chiare sull'opportunità di porre in essere interventi strutturali di contrasto all'esclusione e al disagio sociale, destinando maggiori risorse anche alle attività psicologiche, rinforzando i servizi esistenti e creandone altri ex-novo in linea con gli altri Stati Europei. E ciò è tanto più urgente in quanto dopo 35 anni riteniamo conclusa la fase sperimentale ed auspicabile un oggettivo bilancio dell'attività svolta, che esiti nella decisione di mantenere questo servizio implementandolo e stabilizzando gli operatori disponibili, oppure abolirlo, dichiarando la propria contrarietà doxico-ideologica al trattamento psicologico del detenuto, rinunciando alla sua rieducazione e quindi al reinserimento nel contesto sociale.

Ill.mo Sig. Presidente ci siamo rivolti a Lei, al rappresentante più autorevole della Nazione, all'uomo con una storia consolidata ed unanimemente riconosciuta di impegno civile e politico, chiedendoLe di essere al nostro fianco in questa battaglia, consapevoli dei limiti connessi ai compiti a Lei riservati dalla Costituzione, facendosi promotore di un intervento presso La Presidenza del Consiglio, il Ministero di Giustizia, il Capo dell'amministrazione penitenziaria, le forze politiche, affinché possa essere data voce a questi professionisti, leali servitori dello Stato, altrimenti condannati all'invisibilità. Sicuri di un Suo celere interessamento, Le porgiamo affettuosi saluti.

Napoli li, 15/02/2009

Il Coordinatore Nazionale
Dott. Giulio Finamore